

Let's Go!

Il percorso di vita dopo il Servizio Civile:
la voce dei volontari



UNIONE
TERRE DI
CASTELLI

Auris
Biblioteca "Francesco Seirni" di Vignola

A cura di
Laura Burani e
Gianluca Vernelli
#quarantena

Ciao!

Ci presentiamo, siamo Laura e Gianluca, volontari del Servizio Civile Regionale dell'Unione Terre di Castelli presso la biblioteca comunale di Vignola.

Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid19, siamo rimasti a casa per circa tre mesi, durante i quali non ci siamo fermati e abbiamo continuato la nostra attività realizzando alcuni progetti, tra cui questo che stai leggendo chiamato *Let's go!* Abbiamo contattato i volontari che hanno già concluso Servizio Civile per intervistarli e far conoscere un aspetto poco noto, ovvero il dopo Servizio Civile.

Tanti giovani decidono di svolgerlo e di investire preziose risorse a vantaggio della loro comunità, ma poi, una volta trascorsi quei mesi, ognuno va per la sua strada e se ne perdono le tracce. Ci piacerebbe invece sapere cosa stanno facendo questi giovani, capire se quell'anno della loro vita li ha in qualche modo cambiati, indirizzando le loro scelte di vita.

Ma, *in primis*, cominciamo da noi!



Mi chiamo Laura Burani, laureata in Restauro cartaceo e pergamenaceo all'Accademia di Belle Arti di Bologna e volontaria all'interno del laboratorio di restauro dell'Archivio di Stato di Modena.

Ho scelto Servizio Civile in Biblioteca a Vignola perché interessata a scoprire come fossero i retroscena di una biblioteca e a confrontarmi con l'utenza, certamente diversa da quella dell'archivio cui ero abituata.

Mi aspettavo un ambiente calmo e tranquillo, ma l'utenza giovanile (o comunque in età adolescenziale) ha più volte “movimentato” le giornate; inoltre nessuno rimane con le mani in mano! Le bibliotecarie si danno un gran da fare tutti i giorni per soddisfare le preferenze e le necessità di tutti gli utenti, proponendo bibliografie, letture per i più piccoli, visite guidate, oltre a curare e controllare meticolosamente tutto il patrimonio della biblioteca.

Durante quel periodo ho imparato varie mansioni che di solito si danno per scontate: saper riporre correttamente un libro all'interno dello scaffale, usare il programma gestionale della biblioteca e fare una ricerca bibliografica.

Avevo cominciato a prendere più confidenza anche con l'utenza, fisicamente o telefonicamente, dando le informazioni richieste, richiamando le insegnanti e gli studenti per organizzare al meglio le visite guidate. Sono riuscita ad approfondire questo aspetto grazie a "Let's go!", contattando appunto gli ex volontari di Servizio Civile, e a un progetto sui gesti per il quale ho dovuto relazionarmi con alcuni studenti di origine straniera.

Spero che l'attuale situazione migliori e di poter tornare in biblioteca a concludere il mio periodo di Servizio Civile, poiché sono sicura che c'è ancora tanto da imparare!

Dopo il Servizio Civile comunque mi piacerebbe utilizzare le competenze che ho affinato nei miei studi in qualche modo. In ogni caso, farò tesoro dell'esperienza in biblioteca e, chissà, magari in un prossimo futuro mi tornerà sicuramente utile!

Ciao a tutti.

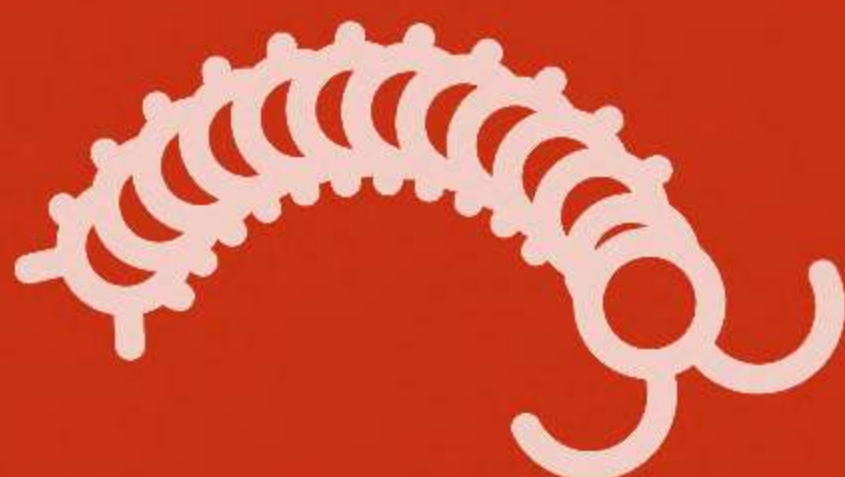
Sono Gianluca, ho 23 anni e sto svolgendo il mio periodo di servizio civile nella biblioteca di Vignola, la città in cui vivo. Ho deciso di candidarmi a questo progetto perché da molto tempo meditavo su quanto potesse essere interessante lavorare in un luogo del genere e in più perché, vista la mia formazione umanistica e le mie propensioni, nutro un certo amore per i libri. Quando ho fatto il colloquio ricordo di aver espresso tutte le mie aspettative riguardo agli undici mesi del progetto; mi affascinava molto l'idea di poter prestare servizio a favore della mia comunità in un contesto culturale in cui, così almeno mi pareva in quel momento, chi lavora ha il compito di fare da mediatore tra il lettore e il magnifico mondo dei libri. Dopo nove mesi di servizio, di cui purtroppo gli ultimi tre in smart working, posso dire che non solo le mie aspettative sono state pienamente soddisfatte, ma anche che quel mio primo pensiero sul lavoro del bibliotecario non era affatto sbagliato. Ho cominciato a conoscere un mondo affascinante e sono davvero contento di avere la possibilità di fare un'esperienza simile. Non solo, ho avuto anche la fortuna di poter cominciare a lavorare in un'altra biblioteca grazie alla formazione che ho ricevuto durante il servizio civile e, soprattutto, grazie alle persone che ho conosciuto. Attualmente faccio poche ore e ho ancora moltissimo da imparare ma spero davvero tanto di poter andare avanti per questa strada, anche se non so cosa può riservarmi il futuro. Purtroppo oramai mancano solo due mesi alla fine del progetto di servizio civile e, a causa dell'emergenza che tutti stiamo vivendo, non penso proprio mi sarà possibile tornare all'esperienza piena come lo era prima del lockdown, nonostante anche questi ultimi mesi di smart working mi siano stati molto utili, dandomi la possibilità di seguire tante cose da remoto come questo progetto. Pur non avendo ancora finito il mio percorso e pur non sapendo ancora a cosa potrà portare rifarei cento volte la scelta che ho fatto. Magari tra qualche anno altri ragazzi vorranno replicare questo progetto e mi manderanno un'intervista per chiedermi cosa starò facendo e quanto mi è stato utile il servizio civile. A prescindere da quello che starò facendo sono convinto sin da ora che non potrò che rispondere dicendo che la scelta che ho fatto è una delle migliori che ho preso fin qui.

Se il Servizio Civile fosse un animale, sarebbe... perché...

Probabilmente un camaleonte.

Perché? Il servizio civile è stato una lunga esperienza, nel mio caso svolta per 30 ore settimanali per 12 mesi, durante i quali si sono avvicendate giornate positive e soddisfacenti, battute di arresto, risalite e molto altro ancora, motivo per cui associarlo al camaleonte mette in luce proprio l'aspetto di mutevolezza e varietà che ha caratterizzato il percorso.

(A.B.)



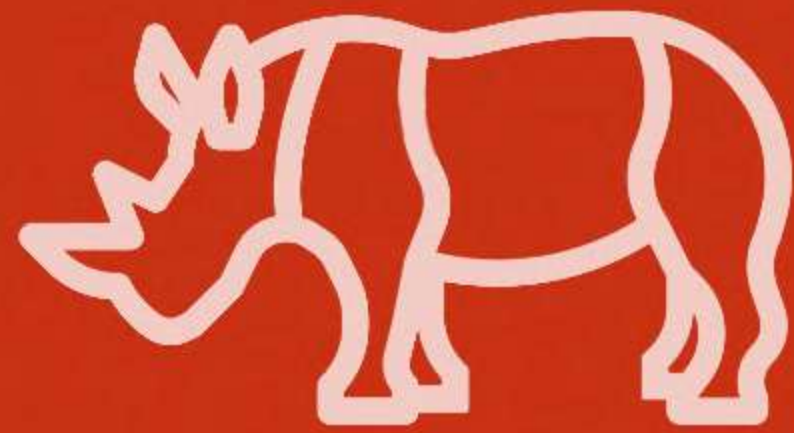
Un millepiedi, perché ogni nuovo input ci consente di sviluppare nuove sensibilità o abilità tutte importanti e utili come ogni zampetta del millepiedi.

(D.P.)

Dovendo scegliere, credo sarebbe un rettile che fa la muta. Il serpente viene spesso preso per qualcosa di brutto, non bello e non è l'animale che tutti vorrebbero in casa. Credo che anche il servizio civile sia così, pochi sono disposti a volerci avere a che fare, forse per paura o chissà per quale pregiudizio. Ma è anche qualcosa che ti cambia pelle, ti porta a una versione nuova di te. O almeno così è stato per me.

(U.R.)





Ho scelto il rinoceronte. Sembra un animale aggressivo, invece è piuttosto mite, a dimostrazione che nulla è come appare. Il Servizio Civile subito può "spaventare" essendo qualcosa di totalmente nuovo, a volte ci si trova inseriti in istituzioni in cui non si è mai stati prima, ma è anche un'esperienza unica che vale la pena affrontare. Il rinoceronte, inoltre, ha una simbologia associata a solidarietà, stabilità, crescita e gratitudine, che sono parole che accosterei anche alla mia esperienza di volontaria.

(L.F.)

Se il servizio civile fosse un animale, sarebbe una giraffa perché è il mammifero con il cuore più grande!!

(C.M.)



Una farfalla perché è una bellissima creatura, ricoperta di colori sgargianti e vivaci e che possiede la capacità di volare, caratterizzata quindi dalla libertà e dalla fragilità.

(K.B.)

Se il Servizio Civile fosse un colore, sarebbe... perché...

Direi il bianco, inteso come somma di tutti i colori.

Riprendendo il discorso del camaleonte, mi pare difficile associare al SCN un solo colore, ridurlo ad una tinta unita, perché mi parrebbe di sminuirlo, invece vorrei continuare a sottolineare la molteplicità di avvenimenti che hanno caratterizzato quell'anno della mia vita, dedicandogli tutto lo spettro del visibile!

(A.B.)

Se il Servizio Civile fosse un colore sarebbe l'azzurro, perché il Servizio Civile lo si dovrebbe svolgere disinteressatamente e con purezza di cuore.

(A.D.E.)

Se il servizio civile fosse un colore, sarebbe azzurro perché è il colore del cielo, del mare, dell'infinito. Quando lo guardi non riesci a vedere la fine. Il servizio civile è un'esperienza che sai quando e dove inizia, ma ti può portare ovunque, proprio come il cielo e come il mare. È un'esperienza che, in un modo o nell'altro, ti porterai dentro per sempre e ti cambia, perciò non finisce mai, proprio come l'infinito. L'azzurro penso sia il colore

giusto.

(E.F.)

Se il servizio civile fosse un colore, sarebbe giallo perché è un colore vivo e acceso.

(A.M.)

Sarebbe giallo perché positivo e accecante soprattutto nei primi mesi quando eravamo super stimolati da mille situazioni diverse.

(D.P.)

Se il Servizio Civile fosse un colore, non avrebbe un colore prestabilito, sarebbe iridescente, il colore cambierebbe in base alla situazione, alle luci e alle persone.

(C.V.)

Se il Servizio Civile fosse una canzone, sarebbe... perché...



Una delle canzoni che mi sono rimaste impresse durante il servizio è “Ma il cielo è sempre più blu” di Rino Gaetano. Questa canzone, che ho ascoltato e cantato spesso durante le giornate di formazione, diventò anche il brano del video dedicato al breve viaggio in Croazia che ho fatto con la mia ex responsabile SCN e gli altri volontari della Caritas di Carpi. Un’esperienza di pochi giorni, ma intensa.

(F.D.)

Se il Servizio Civile fosse una canzone sarebbe “Acqua azzurra, acqua chiara” di Lucio Battisti, perché il Servizio Civile non ha secondi scopi e non svende i propri principi per interessi economici.

(A.D.E.)



Se il Servizio Civile fosse una canzone sarebbe “Stupendo” di Vasco Rossi perché “E mi ricordo chi voleva al potere la fantasia - erano giorni di grandi sogni sai - erano vere anche le utopie”.

(E.F.)



Se il Servizio Civile fosse una canzone sarebbe “Don't Stop me now” dei Queen perché è l'inizio di un nuovo percorso, il passaggio da studente a lavoratore!

(A.M.)

“Strada facendo”, perché ho imparato a vedere meglio uscendo dai miei schemi mentali e da ciò che ero abituata.

(R.P.)



Se il Servizio Civile fosse una canzone, credo sarebbe una di quelle musiche da sala, che partono lentamente, hanno un momento di velocità improvviso e poi si fermano di colpo. Do questa risposta che può sembrare strana, ma i ragazzi al Centro Giovani erano esattamente così.

(C.V.)



Se il Servizio Civile fosse un viaggio, che viaggio sarebbe e dove porterebbe?

Sarò noiosa, ma continuo il filo logico che nelle prime due domande mi ha portato a rispondere camaleonte e poi bianco, per questo scelgo il Cammino di Santiago. In realtà non ho mai affrontato questo viaggio, quindi nell'associare il SCN al Cammino ho dovuto basarmi sull'idea che ho di quest'ultimo, cioè un percorso composto da numerose tappe, da obiettivi giornalieri ma anche a lungo termine, che può essere faticoso, impegnativo e allo stesso tempo soddisfacente: insomma, il Cammino ben rappresenta il percorso del Servizio Civile.



(A.B.)

Sarebbe una scalata su una montagna, non tanto per la fatica da affrontare, ma per la bellezza del paesaggio e per i compagni di cordata.

(C.M.)



Una passeggiata fra le colline che porterebbe ad un pranzo a base di lasagne con amici.

(D.P.)

Se fosse un viaggio non gli darei una destinazione fisica, perché in effetti si tratta di un viaggio non in un luogo, ma dentro se stessi. Il mio è stato un viaggio da ciò che ero alla versione acerba di ciò che vorrei essere da grande, ho ancora tanta strada da fare.

(R.P.)

Sarebbe senza dubbio un viaggio di gruppo. Nello specifico immagino un viaggio stile InterRail, con la possibilità di muoversi in più stati, quindi entrando in contatto con svariate culture e facendo molte nuove conoscenze. Il Servizio Civile per me è stato un continuo scambio di informazioni ed esperienze, che mi hanno poi lasciato qualcosa, e se devo pensare a un viaggio che potrebbe raffigurarlo direi

proprio un'esperienza del genere, dove si ha modo di incontrare diverse persone per "prendere" qualcosa da ciascuna di esse.

(L.F.)



Un ricordo della tua esperienza che vorresti condividere?

Il ricordo più bello che ho, è quello di piegare i vestiti con Zu, una signora cinese; Lei mentre piegava i vestiti cantava canzoni cinesi ed era molto gentile.

Noi due operatrici di servizio civile e una volontaria un pomeriggio siamo andate a casa sua ed è stato bello! Anche se non aveva quasi niente in casa, ci ha offerto subito il tè cinese.

(A.M.M.)

Un ricordo molto caldo è sicuramente la gita a Monte Sole, per le condivisioni, le riflessioni e il poter vivere un luogo di memoria, che mi ha toccata sul piano emotivo e personale.

(C.M.)



Il venerdì era il giorno più bello della settimana: eravamo in 7, ma eravamo sparsi per i diversi comuni dell'unione e il venerdì era il giorno in cui ci riunivamo per lavorare al nostro fumetto.

(E.F.)

Aaaaah posso fare di più. Posso consigliarvi di cercare #OSCUSA, il fumetto che abbiamo creato insieme io e gli altri ragazzi di quell'anno. Lì ci abbiamo messo le nostre migliori esperienze (ovviamente molto più surreali del vero, condite con tanta sana ignoranza e anche qualche particolare nascosto).

(U.R.)



Il mio ricordo più bello, è una caccia al tesoro pasquale, al Centro Giovani Spacejam di Marano sul Panaro. Fino ad allora avevo realizzato solo i volantini e avevo aiutato nei laboratori creativi, non mi ero mai occupata di un progetto completamente mio, quindi ho realizzato gli indovinelli per gli indizi, deciso dove nascondere gli indizi, deciso le squadre, solo l'ultimo indizio era stato nascosto dall'Eli (l'operatrice di Marano). E' stata un'esperienza divertente e la mia squadra ha anche vinto!
(C.V.)

Ho passato più di un'ora a parlare con un genitore per convincerlo a lasciar fare al proprio figlio un percorso formativo indubbiamente utile. È stata un'occasione in cui ho dovuto utilizzare tutta la pazienza di cui ero capace, visti anche i modi scortesi con cui il padre del bambino si rivolgeva a me. Pur non trattandosi di un'esperienza solamente positiva il risultato ottenuto, il fatto che sia riuscita ad affrontare una situazione così complessa mi gratifica ancora oggi.
(K.B.)



Cosa fai ora? Hai realizzato i tuoi sogni o stai per farlo? Quali competenze, incontri o esperienze ti sono stati utili?

Ora ho quasi 35 anni, vivo da qualche anno nel basso mantovano, e attualmente sono disoccupato.

Prima del servizio civile ho avuto esperienze di lavoro come operaio e come commesso, e dopo il servizio lavorai per necessità come guardia giurata, ma per un episodio in particolare, che mi fece riflettere, decisi di licenziarmi. Ho riprovato a fare domande presso aziende, ma dato che lavorai per troppo tempo nel campo educativo, fui quasi sempre respinto.

Quindi due anni fa decisi di frequentare un corso professionale di ristorazione a Bologna, e ho ottenuto la qualifica di cuoco a luglio dello scorso anno.

(F.D.)



Adesso faccio l'ausiliaria in un asilo nido, faccio le pulizie e trascorro due ore della giornata con i bambini piccoli. Per questa esperienza, mi è stato utile il servizio civile, perché ho conosciuto varie persone e visitato luoghi in cui non sono mai stata, come il campo di Fossoli, la visita al Sermig e ai vari posti dove hanno fatto servizio civile gli altri ragazzi del gruppo. Ciò mi ha aiutato ad aprirmi sia a livello mentale che sociale.

(AM.M.)

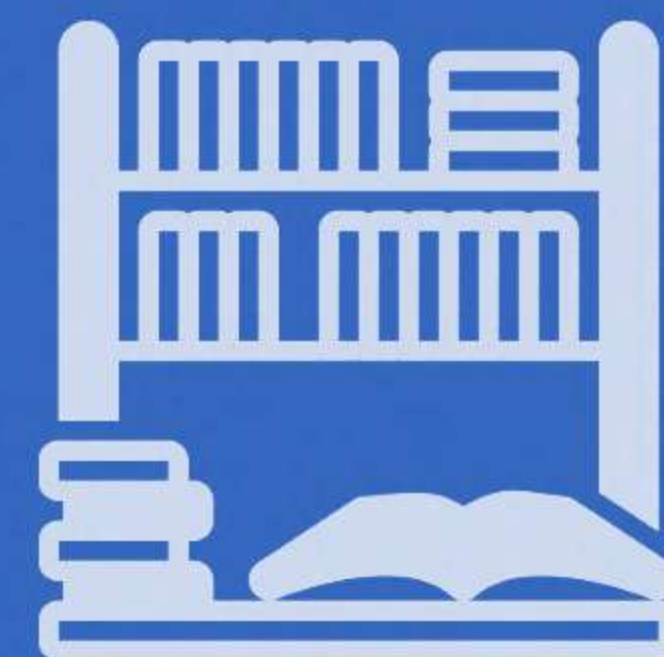
Mi sono laureata da un mese in arti visive e continuo a lavorare nella didattica alla biblioteca Panizzi. Ho imparato a imparare, la biblioteca offre vari percorsi e non tutti fanno riferimento ad ambiti che ho trattato negli studi o che appartengono alle mie conoscenze, ho imparato a impadronirmi di argomenti che non sono i miei. Per fare un esempio ho strutturato un percorso riguardante il primo allunaggio e mi sono trovata a cercare informazioni e curiosità su libri scientifici che di solito non sono certo il mio pane quotidiano. Ho imparato quindi a non brancolare nel buio se non sono ferrata in una cosa ma a cercare gli strumenti per colmare la mancanza.

Ho anche imparato, dovendo aiutare gli utenti nella ricerca bibliografica, a comprendere le richieste altrui e a mettere a disposizione varie forme di conoscenza.

La mia tesi di laurea ha riguardato le attività didattiche per la fascia dell'infanzia, così facendo ho potuto analizzare le mie attività da un punto di vista teorico e approfondire il punto di vista dei bambini e delle insegnanti somministrando loro alcuni questionari.

Sono molto soddisfatta del mio anno di servizio civile perché si è innestato all'interno del mio percorso di studi consentendomi di guardarlo anche da una prospettiva diversa.

(D.P.)



Non so se ho realizzato i miei sogni, sicuramente ho fatto tanti passi avanti. Il servizio civile mi ha aperto un mondo e ora lavoro all'Unione Terre di Castelli, insieme ad alcune persone che mi hanno accompagnato durante il periodo di servizio civile. Posso dire con certezza che è stata una svolta importante.

(E.F.)

Ora lavoro presso il Comune di Guiglia come addetto al centralino, facendo fruttare le volte in cui al Servizio Civile mi hanno fatto relazionare con gli utenti.

(A.D.E.)



Assistente sociale, grazie anche al servizio civile.
(A.M.)

Per quanto mi riguarda il percorso fatto durante il servizio civile si intreccia con la mia storia personale. Questa esperienza mi ha permesso di avvicinarmi alla cultura dell'Italia, che conoscevo ancora poco, e inoltre ho imparato ad affrontare con coraggio situazioni difficili e che mi mettevano alla prova. Si è trattato di un momento in cui ho iniziato a seminare ciò che ora sto cominciando a raccogliere. Mi sono da poco laureata in “scienze della comunicazione” e sto facendo un master in “comunicazione, management e nuovi media” e tutto ciò che ho fatto durante quei mesi per me è stato fondamentale come primo passo per arrivare dove sono ora.

(K.B.)



Sei attualmente un cittadino attivo?

Mi ritengo più attiva di prima, su Facebook e Instagram pubblico notizie riguardanti la scuola, la cultura e per sensibilizzare le persone sulla violenza sulle donne. Prima non pubblicavo notizie di questo genere. Credo anche di essere più realista e positiva, rispetto a prima.
(A.M.M.)



Sarò onesto, non lo sono. Insomma, cambiamento sì ma mica fa miracoli sto servizio civile, eh!
(U.R.)



Sì. Svolgo servizio volontario presso la Parrocchia di Guiglia e, al bisogno, in altri ambiti della vita del mio paese.
(A.D.E.)

Ero una cittadina attiva prima del Servizio Civile, durante e anche dopo, sono una volontaria singola presso i Servizi Sociali del Unione Terre di Castelli, mi occupo di libri e delle attività che vengono promosse dai Servizi Sociali riguardanti la promozione della lettura.
(C.V.)



Non so se ritenermi cittadina attiva, ma già condividere le mie esperienze su un giornale potrebbe essere ritenuto cittadinanza attiva.
(R.P.)

Nel mio piccolo lo sono nel comune di residenza, che non è lo stesso in cui ho svolto il Servizio Civile. Quando è possibile contribuisco a iniziative di volontariato.
(L.F.)



Cosa rifaresti? Cosa non vorresti ripetere, se potessi tornare indietro?

All'interno del SCN o in generale?

Beh, direi che a partire dai 20/21 anni non mi sia più pentita delle scelte fatte, né ho provato grossi rimorsi; al contrario, se potessi tornare indietro, ma mooolto indietro, forse aggiungerei un po' di impegno e costanza alla me adolescente!

(A.B.)

Non ho rimpianti sulle mie scelte. L'esperienza del servizio civile mi ha cambiato profondamente, soprattutto donandomi la voglia di scoprire e conoscere città e territori. A volte diamo per scontati i luoghi che conosciamo, e frequentando Bologna negli ultimi anni ho scoperto tante realtà che offrono svariate possibilità anche alle persone più disagiate.

(F.D.)

Rifarei tutto. Ho conosciuto persone positive e belle, ho fatto esperienze che non avrei pensato di fare. Non cambierei niente.

(E.F.)

Rispetto al servizio civile? Rifarei tutto, per me è stata una fase molto importante della vita che mi ha aiutata a crearmi una rete di persone che mi hanno successivamente supportata, soprattutto nel darmi strumenti concreti e chiarirmi le idee per il futuro. Mi piacerebbe tenermi maggiormente in contatto con i compagni di servizio e persone conosciute che ho perso di vista.

(C.M.)

Il fatto di essere due volte volontaria dovrebbe dare l'idea che una volta sola non mi era bastata. Ho ripetuto due volte l'esperienza ma in modo completamente differente e posso dire di non aver rimorsi o rimpianti.

(R.P.)

Se potessi tornerei nei centri giovani anche subito, ma proprio come mestiere, nemmeno come percorso momentaneo. Mentre eviterei come la peste il lavoro amministrativo, madonna ragazzi vi giuro sarei scappato dalla finestra.

(U.R.)

Se il servizio civile fosse una frase, diresti...

Il nome del progetto del servizio civile che ho svolto era "Sto bene con me, sto bene con te". Non ho trovato una frase più appropriata di questa.
(F.D.)

"Divertirsi non significa non saper essere seri o lavorare quando è il momento. Basta saper unire le due cose."
(U.R.)

"Oggi è un giorno qualunque di tutti i giorni che verranno, ma ciò che farai in tutti i giorni che verranno dipende da quello che fai oggi." (E. Hemingway)
(E.F.)

"La vita non sai dove ti porterà, ma dovrai lottare per viverla". (A.D.E.)

"Vola solo chi osa farlo"
(C.M.)

"Un'illuminazione per il futuro"
(K.B.)

"Chiediti se ciò che stai facendo oggi ti avvicina al luogo in cui vuoi essere domani". È una citazione di Walt Disney che trovo indicata alla luce della mia esperienza. Il Servizio Civile mi ha aiutata molto nel capire quale volevo fosse il mio percorso di lavoro. Anche se ora non sto svolgendo un lavoro totalmente affine a quello che ho fatto durante il mio anno di volontaria, l'esperienza mi ha molto aiutata a capire cosa volevo per me.
(L.F.)

Un sogno per te o per il mondo? Raccontacelo.

Probabilmente è banale, però è una risposta sincera: mi piacerebbe che si desse sempre più spazio e venissero dedicate più attività ai ragazzi e ai giovani (17-35), in modo da facilitarne l'ingresso nella società attraverso esperienze formative e lavorative, evitando che queste si trasformino in forme di lavoro sottopagate e non riconosciute.

(A.B.)



In questo momento vorrei che tutti noi imparassimo dai nostri errori, che tornassimo ad apprezzare le piccole cose che riempiono la vita; mai come oggi, che siamo stati costretti a restare chiusi in casa, ci sembrano importanti. Sogni più grandi per il momento non ne ho, solo tranquillità, consapevolezza ed empatia.

(E.F.)

Mi piacerebbe portare la gioia della scoperta e della conoscenza con il mio futuro mestiere, che non so cosa sia per adesso, anche lavorando al supermercato potrei farlo! Ma il mio l'ideale sarebbe portare più tecnologia, più apertura mentale nel nostro paese, un po' antigiovani e antinovità. Per il mondo vorrei la tutela della bellezza sia della natura che delle persone e meno paura. Più apertura, condivisione e cooperazione.

(AM.M.)



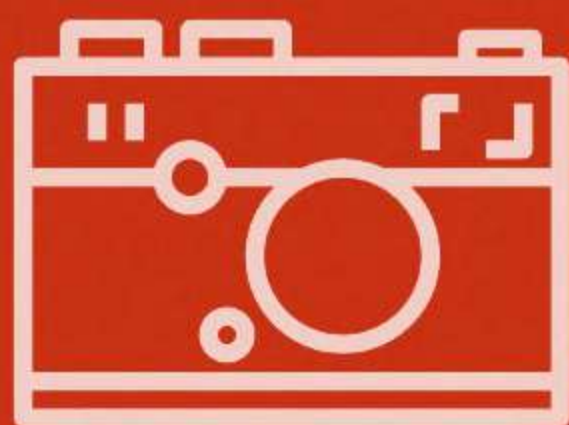
Il mio sogno è quello di vivere in una comunità capace di accogliere. In cui le persone siano in grado di desiderare e costruire e rafforzare attraverso l'impegno quotidiano concreto un proprio senso di adesione alla comunità intera, fatta di persone vicine, ma anche lontane e sconosciute.

Mi piacerebbe che ogni persona potesse interrogarsi circa il proprio senso di comunità e il proprio posto nel mondo.

(C.M.)

Penso che ciò che vorrei sia soprattutto un po' di stabilità, specie in questo momento così difficile. Per i giovani è, purtroppo, piuttosto complicato pianificare concretamente il proprio futuro e immaginarsi "fra dieci anni" con una certezza che, se non tutto ciò che si è ipotizzato, buona parte di quella previsione si possa avverare. Io per prima non ne sarei capace, poiché vi sono troppe incognite. Quello che vorrei è questo, ovvero un futuro in cui sia possibile avere certezze e stabilità per tutti.

(L.F.)



Ora spero solo che questo periodo di isolamento finisca. Voglio ricominciare a viaggiare, e vorrei riprendere l'hobby della fotografia, poi in futuro chissà. Non amo progettare, ogni passo che faccio è una sorpresa.

(F.D.)

Vorrei raccontare storie attraverso le immagini e magari lavorare come freelance, per il mondo spero in una maggiore presa di coscienza e una maggiore empatia.

(R.P.)



Il mio sogno è sempre stato studiare e ottenere una qualifica, obiettivo che ho raggiunto e che sto continuando a inseguire. Più in generale vorrei realizzare un progetto, all'inizio individuale e che parta da me, che possa poi dare la possibilità a studenti che stanno compiendo un certo percorso formativo di acquisire esperienza per il loro futuro. Sarebbe un modo per aiutare tanti ragazzi che hanno voglia di fare e studiare e che hanno così poche possibilità di mettere in pratica ciò che stanno studiando per andare oltre alla conoscenza di tipo solo teorico.

(K.B.)





Ringraziamo il Comune e la Biblioteca di Vignola per averci permesso di partecipare a questa bellissima esperienza



Ringraziamo infinitamente i volontari per la loro collaborazione!



Alessia Bergamini
Khadija Bouayad
Fabio Dall'Acqua
Andrea Degli Esposti
Eugenia Franchi
Laura Fratagnoli
Angela Malaguti
Annamaria Morani
Cecilia Morsiani
Domenica Paladino



Rita Piazza
Umberto Ruini
Chiara Valentini
Laura e Gianluca

